

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(r. ut conf.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

ALLOCUZIONE

Di Sua Santità nostro Signore

P I O

per divina provvidenza

P A P A I X

tenuta in Concistorio Segreto

a Gaeta il 20 Aprile 1849.

(Continuazione Vedi N. 23. 24)

Ciascun vede pertanto da quali e quante piaghe sia ora afflitta l'immacolata sposa di Cristo nelle stesse regioni del Pontificio dominio, da quali vincoli, da quale vergognosissima servitù viemmaggiormente si opprime, da quante angustie il visibile suo capo sia ricolmo. Perocchè chi ignora esserci talmente impedita la comunicazione con Roma e col suo Clero a Noi dilettissimo, e con tutto l'Episcopato del pontificio dominio e cogli altri fedeli, che nemmeno le lettere possiamo liberamente spedire o ricevere, quantunque trattino di affari ecclesiastici e spirituali? Chi ignora che la città di Roma principale sede della cattolica chiesa è fatta al presente abi dolore, una selva di frementi bestie, riboccando essa di uomini di tutte le nazioni che o apostati, o eretici, o maestri del *Comunismo*, come dicono, o del *Socialismo*, ed animati da grandissimo odio contro la cattolica verità si colla voce come cogli scritti ed altri tali mezzo si sforzano d'insegnare, e spargere ogni fatta di pestiferi errori, e di pervertire le menti e gli animi di tutti acciocchè, nella stessa Roma, se mai fosse possibile, si corrompa la santità della cattolica religione, e l'irreformabile regola della fede? Chi non conosce e non ha udito essersi nel dominio della Pontificia Chiesa con temerario e sacrilego ardimento occupati i beni, i redditi, le possessioni, spogliati de' loro ornamenti gli augustissimi templi, conversi in usi profani i religiosi Cenobii, vessate le vergini sacre a Dio, eletti ed integerrimi ecclesiastici e religiosi perseguitati crudelmente, stretti in catene ed uccisi; strappati barbaramente alle proprie greggi e trascinati in carcere sacri chiarissimi uomini insigni per dignità vescovile ed anche cardinalizia? E questi sì grandi misfatti contro la chiesa, e i diritti e la libertà della medesima si commettono tanto nei luoghi del Pontificio dominio, quanto altrove, dove comandano quegli uomini, o i loro simili, e in quel tempo, in cui egli stessi proclamano dovunque la libertà, e fingono essere loro desiderio che la suprema potestà del Sommo Pontefice sciolta affatto da ogni vincolo goda di una intera libertà.

Ed in vero nessuno ignora in quale tristissima e deplorabile condizione si trovino i dilettissimi Nostri sudditi per opera di que' medesimi, che commettono tante nequizie contro la Chiesa. Imperocchè il pubblico erario dissipato, esausto, il commercio interrotto e quasi spento, ingenti somme di danaro imposte alle persone notabili ed altri, i beni dei privati de-

rubati da quelli, che si appellano i rettori dei popoli, i conduttori di indisciplinate coorti, la libertà di tutti i buoni impaurita, la loro tranquillità posta in gravissimo pericolo, e la vita stessa soggetta al pugnale dell'assassino, ed altri massimi e gravissimi mali e danni, dai quali continuamente sono tanto oppressi e atterriti i cittadini. Questi veramente sono i primordii di quella prosperità, cui i nemici del sommo Pontificato annunziano e promettono ai popoli dello Stato Pontificio.

Pertanto nel grande e incredibile dolore, onde internamente eravamo travagliati a cagione di tante calamità sì della Chiesa che dei popoli dei Nostri Domini Pontificii, conoscendo pienamente che la condizione del Nostro officio esige affatto che tentassimo tutti gli spedienti a rimuovere e discacciare le stesse calamità, fin dal 29 dicembre del prossimo passato anno non omettemmo d'implorare e chiedere l'opera e l'aiuto di tutti i Principi e Nazioni. E non Ci possiamo trattenere, o V. F., dal comunicarvi ora quella singolare consolazione, onde fuimo presi quando i venerabili Principi e popoli, e quelli eziandio che non Ci sono uniti col vincolo dell'unità cattolica, si affrettarono a dichiarare e in luminosa maniera comprovare la propensissima loro volontà verso di Noi. Lochè per certo mentre tempera mirabilmente e conforta l'acerbissimo dolore dell'animo Nostro, addimosta sempre viemmaggiormente come l'Idio assista propizio di continuo alla sua santa Chiesa. E Ci diamo speranza che tutti comprendano che quei gravissimi mali, onde in questa sì grande malgevolezza di tempi, sono travagliati popoli e regni, derivi dal disprezzo della santissima nostra religione, nè d'altronde possa trarsi solazio e remedio che dalla dottrina divina di Cristo, e dalla sua Santa Chiesa, la quale fecunda madre ed altrice di tutte le virtù, e fagatrice dei vizi, mentre informa gli uomini ad ogni verità e giustizia, e li affratella con mutua carità, in modo mirabile provvede al bene e ordine pubblico della civil società.

Ma dopo di avere implorato il soccorso di tutti i Principi, chiedemmo aiuto all'Austria, la quale confina al settentrione coi Nostri Stati Pontificii, tanto più volentieri che la medesima si adoperò in ogni tempo non solo in proteggere il temporale dominio della Sedia Apostolica, ma eziandio perchè ora si ha sicura speranza che da quest'Impero giusta gli ardentissimi Nostri desideri, e le giustissime Nostre dimande vengano distrutti certi notissimi principii perpetuamente riprovati dall'apostolica sede, e vi venga quindi la Chiesa restituita nella sua libertà col massimo bene e vantaggio di quei fedeli. Lochè per certo mentre significiamo con non poca consolazione dell'animo Nostro, non dubitiamo punto che ciò non vi arrechi non piccola letizia.

Lo stesso aiuto dimandammo alla Nazione Francese la quale gode la singolare benevolenza ed affetto del paterno animo Nostro, essendosi il Clero e il Popolo fedele di quella Nazio-

ne con ogni sorta manifestazioni di filiale devozione ed osservanza studiato di temperare e sollevare le Nostre angustie e calamità.

Abbiamo pure invocato l'aiuto della Spagna, la quale fortemente angustata e sollecitata dei nostri affanni prima eccitò le altre Nazioni cattoliche, onde fatta fra loro una filiale alleanza si adoperassero a ricondurre alla propria sede il comun Padre dei Fedeli e il supremo Pastore della Chiesa.

Dimandammo finalmente questo aiuto dal Regno delle due Sicilie, dove ospiziamo presso quel Re, il quale attendendo a promuovere con tutte le forze la vera e stabile felicità de' suoi popoli risplende di tanta pietà e religione che può esser posto in esempio a suoi popoli medesimi. E sebbene non Ci sia dato di significar con parole con quanta sollecitudine e studio lo stesso Principe gode di assiduamente attendere e rafforzare con egregii fatti e con ogni specie di uffici, l'esimia sua filiale devozione verso di Noi, tuttavia dimenticanza alcuna non cancellerà mai la memoria dei meriti preclari di quel Principe. Nè possiamo in alcun modo oltrepassare in silenzio le manifestazioni di pietà, di amore e di ossequio che il Clero e il Popolo di quel Regno non si ristette mai dal tributarci, dacchè mettemmo piede in quel Regno.

Per la qualcosa nutriamo fiducia che, mercè l'aiuto di Dio, quelle cattoliche Nazioni avendo presente la causa della Chiesa e del Sommo Pontefice Padre comune di tutti i fedeli quanto prima si affrettano di accorrere a rivendicare il civil principato della Apostolica Sedia e a restituire la pace e la tranquillità ai Nostri sudditi, e confidiamo essere per avvenire che i nemici della santissima nostra religione e della civile società vengano allontanati dalla città di Roma e da tutto lo stato della Chiesa. E tostochè sarà ciò avvenuto, Noi dovremo certamente con ogni vigilanza, impegno e sforzo procurare vengano tolti tutti quegli errori e gravissimi scandali, che dovemmo con tutti i buoni sì grandemente lamentare. E soprattutto assai Ci adopereremo affinchè le menti e le volontà degli uomini tratte miseramente in inganno dalle menzogne, insidie e frodi degli empj sieno rischiarate dallo splendore dell'eterna verità, pel quale gli stessi uomini pervengano a conoscere i funestissimi frutti degli errori e dei vizi e sieno mossi ed infiammati a rimettersi nelle vie della virtù, della giustizia e della religione. Imperocchè benissimo conoscete, o Venerabili Fratelli, quegli orrendi mostri d'ogni genere d'opinioni, i quali sbucati dal profondo degli abissi invalsero ed imperversano da gran tempo e dovunque a rovina e devastazione col massimo danno della religione e della civil società. Le quali perverse e pestifere dottrine sono dai nemici senza posa o colla voce o cogli scritti, o coi pubblici spettacoli tra il volgo disseminate, affinchè ogni giorno maggiormente si accresca e si propaghi l'effrenata licenza di ogni impietà, cupidità e libidine. Di qui tutte quelle calamità, tutti i dan-

ni, e luttuose vicende, dalle quali fu ed è contristato il genere umano e quasi tutto l'universo. Né ignorate quale guerra ora si muova anche nella stessa Italia contro la santissima nostra religione, e con quali frodi e macchinazioni i terribili nemici della stessa religione e della civile società si sforzano di rimuovere gli animi specialmente degli idioti dalla santità della fede e dalla sana dottrina, e sommergerli negli irrosi flutti dell'incredulità e sospingerli a commettere ogni maggiore delitto. E affine di poter recare più facilmente in atto i loro propositi, favorire ed eccitare gli orribili moti di qualsivoglia sedizione e tumulto, sull'esempio degli eretici, negletta affatto la suprema autorità della Chiesa, non dubitano invocare, interpretare, invertire, travolgere secondo il privato e malvagio senso le parole, le autorità, le sentenze delle sacre scritture, e per somma impietà non inorrodiscono di abusare nefandamente dal santissimo nome di Cristo. Né si vergognano di asserire palesemente e pubblicamente che, tanto la violazione di qualunque santissimo giuramento, quanto ogni altra criminosa scelleranza repugnante alla stessa eterna legge della natura, non solo non è a disapprovarsi, ma è altresì al tutto lecita, e degna di somme lodi, laddove ciò si faccia, come essi dicono, per amor della patria. Col quale empio, e mostruoso modo di argomentare si distrugge da siffatti uomini interamente l'onestà, la virtù e la giustizia e con inaudita impudenza si difende o si loda la nefanda condotta del ladro e del sicario.

Alle altre innumerevoli frodi, le quali i nemici della cattolica Chiesa continuamente usano, onde rimuover e strappare dal seno della stessa Chiesa gli incauti superstiziosi e gli ignoranti, si vogliono aggiungere altresì le acerbe e turpissime calunnie, le quali non arrossiscono d'inventare e scagliare contro la Nostra Persona. Noi però, che, quantunque senza alcuna Nostro merito, teniamo qui in terra le vesti di Colui, *qui cum malediceretur non maledixit, cum perteretur non comminabatur*, non trascuriamo mai di sopportare con ogni pazienza e in silenzio qualsivoglia più acerba contumelia e di pregare per persecutori e calunniatori Nostri. E poiché siamo debitori così ai sapienti che agli insipienti e dobbiamo provvedere alla salute di tutti, non possiamo, a prevenire lo scandalo principalmente dei deboli, astenerci in questo vostro Consesso dal respingere da Noi quella calunnia più falsa e più orribile di tutte, la quale è stata divulgata da alcuni reentissimi giornali contro la Nostra umile Persona. E sebbene fossimo compresi d'incredibile orrore, come appena leggiamo quell'imposta colla quale i nemici si studiano di recare grave ferita a Noi e all'Apostolica Sede, pure in ogni modo possiamo tenere che simili turpissime menzogne valgano ad offendere anche lievemente la suprema Cattedra di verità, e Noi stessi, che senza verun merito, fummo in essa collocati. E per vero mercè la singolare misericordia di Dio possiamo servirci di quelle divine parole del Nostro Redentore *Ego palam loquutus sum mundo . . . et in corda loquutus sum nihil*. E qui, o Venerabili Fratelli, reputiamo opportuno, ripetere e inculcare quelle stesse cose, che dichiarammo specialmente nella Nostra Allocuzione tenuta a Voi nel 17 Dicembre 1817, vale a dire che gli inimici, affine di potere più facilmente corrompere la vera e sincera dottrina della cattolica religione, ingannare

e indurre in errore gli altri, tutto sconvolgono, tutto raggirano, tutto tentano, affinché anche la stessa Apostolica Sede appaia in certa maniera partecipe e fautrice della loro stoltezza. A nessuno poi è ignoto quali tenebrosissime e perniciosissime società e sette furono in vari tempi accozzate ed istituite e con diversi nomi appellate dai fabbricatori di menzogne, e dai professanti dormi perversi, a disegno d'istillare, con maggior sicurezza i loro deliri, sistemi e macchinazioni negli animi altrui, di corrompere i cuori, e di apparecchiare larghissima via a commettere impunemente qualunque scelleratezza. Le quali abominevoli sette di perdizione sommanente non solo funeste alla salute delle anime, ma eziandio al bene ed alla tranquillità della civile società, e condannate dai Romani Pontefici Nostri antecessori, Noi pure abbiamo sempre detestato, e condannammo nella Nostra Enciclica del giorno 9 Novembre 1846 diretta a tutti i Vescovi della Cattolica Chiesa, ed ora parimente colla Nostra suprema Apostolica autorità di nuovo condanniamo, proibiamo e proscriviamo. (continua)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Straordinario per le Province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna

EDITTO

All'effetto che nelle quattro Province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna sia introdotta la maggiore possibile uniformità nella carta monetata che vi si trova in circolazione, e che questa mediante una legittima Sanzione Governativa sia fatta degna di una eguale fiducia, Noi, facendo uso delle facoltà impartiteci da S. S. Papa PIO IX, abbiamo decretato quanto segue:

1. Nulla è innovato, atteso la loro legittima provenienza, circa ai Boni del Tesoro della Serie A. sino alla L. inclusive, i quali rimangono, come sono, in corso coattivo, ritenendoli però infanti dal giorno 1 Maggio 1849 in avanti.

2. Parimente nulla è innovato circa al corso coattivo dei Biglietti della Banca Romana.

3. Similmente nulla è innovato circa i Boni emessi nella Provincia di Bologna, e che sono attualmente in circolazione nella verificata somma di Sc. 344,340, e tutti quelli emessi nella Provincia di Forlì, e che sono attualmente in circolazione nella verificata somma di S. 12,000.

4. Tutti i Boni del Tesoro di qualunque lettera posteriore alla detta lettera L. e quelli intestati - Repubblica Romana - i quali siano presentati nei luoghi e modi infraelencati e nel termine di ore 48 dalla pubblicazione del presente Editto, per esservi contrassegnati secondo i metodi che si prescriveranno con opportune interne Istruzioni, per ispedire riguardo alla buona fede degli attuali possessori e all'interesse economico delle Province suddette godranno del beneficio del cambio di cui abbasso.

La presentazione dei Boni dovrà esser fatta nelle Città di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna agli Amministratori Camerali, e negli altri luoghi delle Province ai rispettivi Governatori incaricati del contrassegno dei Boni medesimi.

5. Saranno creati ed emessi tanti Boni Governativi, distinti in categorie di diversi valori da

destinarsi da una Commissione che ci riserviamo di nominare, quanti equivalgano al montare dei Boni delle Province di Bologna e di Forlì, di cui al superiore articolo 3., e di quelli contemplati nel superiore articolo 4. che saranno stati muniti di contrassegno.

6. In un termine e nei modi da destinarsi sarà fatto il cambio dei boni di nuova creazione con quelli contemplati agli articoli 3. e 4., che dopo il ritiro saranno abbruciati a cura della Commissione suddetta.

7. Scorso il termine pel detto cambio tutti i Boni contemplati agli articoli 3. 4. che si trovassero ancora esistenti in mano di qualsiasi persona non avranno più nessun valore nelle quattro Province suddette, salvo quello che, dei Boni contemplati all'articolo 4., fosse per determinarsi dal Governo a compita restaurazione.

8. I Boni governativi, di cui all'art. 5., avranno corso coattivo in ogni contrattazione si pubblica che privata civile o commerciale, e saranno accettati a pagamento delle imposte, e ricevuti in qualunque pubblica Cassa come moneta metallica dello Stato.

Disposizione Transitoria

Fino alla esecuzione del cambio, di cui agli art. 6. 7., rimarranno in corso coattivo come all'art. 8. tutte le carte monetate al cui cambio è provveduto cogli articoli 3. e 4.

Il presente Editto sarà pubblicato contemporaneamente nel giorno di Domenica 3 corrente in tutti i Capo-luoghi di Provincia, di Governatorato e di Comuni delle quattro Province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna mediante appositi Delegati.

Bologna 1 Giugno 1849.

Il Commissario Straordinario
G. BEDINI.

GOVERNO PONTIFICIO Provincia di Bologna NOTIFICAZIONE

A togliere ogni dubbio potesse insorgere sull'esecuzione dell'art. 4. dell'Editto pubblicato da S. E. Monsignor Commissario, relativo alla carta monetata in data 1 Giugno corrente oggi pubblicato, si notifica che questo Sig. Amministratore Camerale è incaricato a contrassegnare i Boni contemplati dall'art. 4. di detto Editto che gli saranno presentati non solo dai Cittadini di Bologna, ma altresì dagli abitanti delle Comuni e degli Appodati soggetti a questa Giurisdizione.

Bologna. Dal Palazzo Apostolico 3 Giugno 1849.

Il Consigliere f. f. di Delegato Governativo
Sav. GIUSEPPE GIACOMELLI.

ANCONA

— Abbiamo notizie d'Ancona per la via di Trieste.

La divisione navale austriaca si è messa in relazione col Wimpffen che opera contro Ancona per via di terra. In alcune ricognizioni si sono avvicinati questi legni e vi è stato vivissimo fuoco da ambe le parti. Il 26 ed il 27 il Curtatone e la Fenere bombardavano la città nel mentre che Wimpffen faceva lo stesso dalla parte di terra. La città e la fortezza rispondevano con furore. Il Curtatone e la Fenere furono assai danneggiati. Gli anconitani aveano lasciato in libertà gli ostaggi frai quali il Conte Mastai fratello del Papa.

(Carteggio dello STATO.)

PERUGIA

1 Giugno. — Ieri sera circa le sette pomeridiane giunsero in Perugia gli Austriaci. Passan-

mo la notte antecedente piuttosto in grave agitazione per le minacce, e tumulti imponenti cagionati dai volontari, i quali volevano resistere. In sequela della risoluzione adottata dal Municipio di non opporre alcuna resistenza alle Truppe Imperiali, questa Banda comandata da Arcioni ripiegò verso Foligno, trasportando seco due Cannoni, e molte Armi. IL PRESIDE È FUGGITO.

ROMA

30 maggio. — La Santa Casa di Loreto somministrerà immediatamente la somma di scudi trenta mila a beneficio del pubblico erario.

— È formata sul territorio della Repubblica una Legione Pollacca, che combatterà sotto i segni di Roma per l'Indipendenza Italiana.

— Il Consiglio Comunale di Roma nella Tornata del 24 Maggio corrente, decretò s'inviasse alla Municipalità di Parigi copia della relazione esibita dal Consigliere Luigi Canina, intorno ai danni recati il dì 30 Aprile decorso dall'esercito Francese al Vaticano.

I quattro mila Spagnuoli, inviati a giustificare il proclama emanato dal *Mazzarado*, sbarcarono, a quanto si dice, nel regno di Napoli. Un altro proclama ci annunzierà per certo il loro *ultimatum*.

(Mon. Toscano)

TORINO

— Con decreto reale delli 26 maggio l'amnistia conceduta col decreto dell'8 passato aprile per l'insurrezione di Genova, s'intenderà estesa a tutti coloro che aderendo alla detta insurrezione, e per occasione della medesima, commisero reati politici, anche fuori di Genova, prima che la detta amnistia fosse proclamata.

È anche specialmente estesa agli autori e complici dei moti insurrezionali di Lerici, Recco e Chiavari.

— Con decreto delli 29 maggio è istituita una Commissione incaricata di compilare un progetto di riorganizzazione dell'esercito, la quale sarà composta di

Presidente S. A. R. Il duca di Genova: — Membri Il luogoten. gen. Conte Frauzini, Cav. Chrzanowsky, Cav. Della-Marmora Alfonso, Magg. Gen. Cav. Da-Bornida; Segretario Maggiore Cav. di S. Martino.

I Corpi delle Amministrazioni militari, i generali e comandanti dei Corpi, le Commissioni che fossero istituite per l'organizzazione dei diversi servizi ed istituti militari, richiesti dalla Commissione ora detta, dovranno somministrare alle medesime tutte quelle nazioni o schiarimenti di cui possa abbisognare.

VERONA

30 maggio. — Oggi ebbe luogo la prima corsa di prova sul tronco di strada ferrata fra Vicenza e Verona. Il convoglio partì alle ore 9 precise antimeridiane da Vicenza e giunse felicemente a Verona alle dieci e mezzo.

(Foglio di Verona)

FIRENZE

2 Giugno. — La *Riforma* di Lucca nel suo Numero di venerdì 1. del corrente suppone che il presente Ministero abbia trovato una somma considerevolissima di danaro ad prestito, e sia quindi per ritirare una quantità di *Buoni del Tesoro* emessi dal cessato Governo.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che il Ministero ha finora ricevute alcune offerte d'imprestiti, le quali mentre sono indubitatamente una prova della fiducia che si concede generalmente al Governo attuale, danno anche lusinga

che potranno sollecitamente aprirsi delle trattative per procurare alla Finanza i fondi che le sono indispensabili. Possiamo assicurare altresì essere intenzione del Ministero di ritirare i *Buoni del Tesoro* appena la conclusione di un Impresto su basi abbastanza larghe gliene somministri il mezzo.

Ma dobbiamo dichiarare però che finora tutto si riduce ad offerte affatto generiche che saranno prese in esame per deliberare se, e come possano su di esse iniziarsi trattative, le quali quand'anche conducano, come è da sperare, ad un prospero risultato non possono non richiedere qualche tempo per venire a conclusione.

— Con decreto in data del primo giugno vien fissato, a contare dal 6 giugno, il soldo della Truppa d'ogni arma dall'Aiutante sottufficiale a basso sarà pagato secondo le tariffe del Regolamento economico militare del 16 aprile 1816 e le altre e dopo detta epoca legalmente approvate. — A contare dal suddetto giorno cessa ogni soprassoldo alle R. Truppe, le quali dovranno essere pagate sul piede di pace. — In tutti i casi in cui le R. Truppe avranno diritto a soprassoldo questo sarà regolato secondo le tariffe del Regolamento suddetto.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— La Russia pare abbia messo per condizione del riconoscere la nostra Repubblica, il ristabilimento del papa a Roma, l'astenersi la Francia dalle cose moldo-valacche, e dalle danesi, il mantenimento del trattato del 15 per tutti salvo che per la Francia.

— Efficativo dell'esercito francese 452.116 fanti e 95.024 cavalli: così distinti 275,686 fanteria; 50,250 cavalleria; 36,941 artiglieria; 10,188 genio; 11,339 equipaggi volontari; 30,587 disciplinari; 7,000 legione straniera: ufficiali d'ogni arme 17,625, gente di seguito 3,939.

Queste forze sono così spartite: esercito d'Africa 71.000; corpo di spedizione 13.000; esercito delle Alpi 70.000; a Parigi 60.000; nelle altre divisioni della Francia 211.116 nelle quali sono compresi 17.000 gendarmi.

— Le due seguenti note vennero indirizzate al *Courier de Lyon*, l'ultima delle quali è confermata dal dispaccio telegrafico che citiamo più sotto.

« La settimana prossima i montagnardi cominceranno un'inchiesta parlamentare e legge sulla *situazione mentale (sic)* del presidente della Repubblica, che essi vogliono far passare per pazzo.

« Si prepara per lunedì un piccolo assembramento, collo scopo di far venire la legislativa sui gradini del palazzo, onde estorcere una nuova *acclamazione* della Repubblica, come si fece il 4 maggio 1848. Si spera in tal modo di instizzare i legitimisti. Bisogna aggiungere che si sperava segretamente qualche cosa di più serio. »

Leggesi nella Gazz. di Lione:

Il governo ha inviato l'ordine al comandante della stazione francese nell'Adriatico di prendere posizione ad Ancona colla forza, se non si può per via pacifica.

26 maggio. — Da persona bene informata ho saputo che il Gabinetto di Vienna ha risposto con molta cortesia alle ultime note inviate a Vienna dal nostro ministro degli affari Esteri. Pare che in tal modo il punto vitale della secularizzazione completa del Governo Pontificio sia

stato deciso in senso affermativo dalle due potenze. Sarebbe questo uno dei risultati che ha potuto ottenere il Governo della Repubblica Francese mediante l'attitudine che ha preso in Italia.

BARCELLONA

22 maggio. — La spedizione forte di 8,000 uomini e comandata dal generale de Cordova ha fatto vela jeri da questo porto per gli Stati Romani.

(Gazz. di Genova)

AUSTRIA

— Il 26, arrivarono a Presburgo gli ulani imperiali, l'infanteria di Wimpffen ed i cavalleggieri Liechtenstein provenienti dall'Italia: i cacciatori tirolesi del reggimento imp. hanno attraversato Vienna, recandosi anch'essi in Ungheria.

— Si parla di dissensioni insorte fra i battaglioni ungheresi e polacchi: è pur voce che Dembinski abbia rotto un braccio cadendo da cavallo, e quindi abbia preso congedo, e che Gorgey sia ammalato non però gravemente; si vuole che a Pesth siasi tentato dare un colore socialista alla repubblica, e che siasi saccheggiato in più luoghi. — Più importante per gli austriaci sarebbe la voce sparsa in Vienna, che Deak siasi messo alla testa di una contro-rivoluzione contro la separazione dell'Austria dall'Ungheria fatta dal parlamento di Debreczyn, e che già diversi comitati abbiano dichiarato di aderirvi. Sembrano però tutti discorsi sparsi dai fabbricatori di novità, in mancanza di notizie vere. — Bem è sempre a Freydorf, a mezz'ora da Temeswar di cui vorrebbe ad ogni modo impadronirsi, sapendo che vi si trova un vistoso deposito di armi: Perczel è ad Orsova.

(Gazz. Tic.)

UNGHERIA

— La *Gazzetta di Vienna* del 28 toglie ogni dubbio riguardo alla caduta della fortezza di Buda. Essa riproduce quelle notizie, che avea già pubblicate il 27 col Supplemento straordinario che si suppone ritirato dalle Autorità. — Ecco adunque il contesto, alla lettera, di quel Supplemento:

Dappoiché ci mancano fino ad ora notizie ufficiali sulla sorte di Buda, per essere interrotte le comunicazioni, si porta a pubblica cognizione tutto ciò che possi desumere da notizie private degne di fede:

Il giorno 4 maggio si avanzò Gorgey dalla parte di Buda, occupò il Blocksberg ed il Schwabenberg e progredì in Buda stessa fino al Bombenplatz.

Il general-maggiore Hentzi non accettò l'intimazione e della capitolazione, e sviluppò un fuoco sì veemente, che gli insorgenti dovettero indietreggiare. La sera stessa egli bombardò anche Pest, donde partivano parecchi colpi sulle R. truppe; gli insorgenti da ciò spaventati si mantennero passivi per vari giorni e gittarono un ponte presso l'isola Csepel.

Il 9 incominciarono gli ungheresi a cannoneggiare sulla fortezza con maggior energia dai monti, in seguito a che fu bombardata anche Pest con più forza la mattina del 10 dalle 5 alle 7, incendiando anche una casa (Trattner-Karoly).

Con maggior veemenza fu fatto il terzo bombardamento della città di Pest alle ore 7 di sera del 13, distruggendo parecchie case mediante i razzi.

Il 17 alle ore 10 di notte fu dato il primo assalto, dimodochè gl'insorgenti raggiunsero in parecchi siti i bastioni, ma essi furono respinti colla grave perdita di 4,500 morti.

Essi tentarono il secondo assalto alle 11 ore di notte del giorno 19, in cui non riuscì loro tampoco di raggiungere i bastioni, perdendo nuovamente parecchie centinaia di morti.

Finalmente la notte del 20 alle 11 ore azardarono l'ultimo assalto, ed espugnarono la fortezza con grande preponderanza di forza alle 6 del mattino del 21 maggio a. c.

Dopo l'assalto trovossi morto il colonello d'infanteria Ceccopieri, ed il generale maggiore Henzi era ancor vivo con tre gravi ferite.

Tutti gli ufficiali dei Croati e Confinari furono uccisi senza misericordia, e il castello e le case nelle quali si dava la caccia agli ufficiali vennero saccheggiate.

Il Maggiore dei Confinari, che occupava con circa 200 uomini la testa di ponte, diede l'ordine di far saltare in aria il ponte, tosto che vide l'assalto della fortezza e l'inoltrarsi dei ribelli, ma non essendo stato obbedito, diede fuoco egli stesso alla mina, ma la polvere scoppiò dall'apertura artificiale e ne rimase ucciso il Maggiore senza recare danno al ponte.

La perdita degli ungheresi sarebbe stata in questo assalto di 250 soldati e 40 ufficiali.

A Buda comandava Görgey, in tutto 30,000 uomini.

BAVIERA

— Si annuncia da Monaco 26 maggio che nel Voralberg si raduna un corpo di 10,000 uomini di truppa austriaca destinato per Baden sarebbe questo uno dei corpi di riserva dell'armata d'Italia.

Il generale Lesuire, ministro della guerra, fu rimosso dal ministero, ed in vece sua venne eletto il generale maggiore Luder comandante di Monaco. — Non si conferma che nel campo di Dunauwörth si fosse proclamata la legge marziale. — Tutta l'armata bavarese è ora stata mobilitata: si parla della formazione di un terzo campo nella Bassa Franconia, presso Aschaffenburg. — Il governo del circolo del Palatinato ha protestato contro l'istituzione di un governo provvisorio di quella provincia.

ASSIA DARMSTADT

— La guarnigione di Magonza ha ricevuto un rinforzo di mekleburghesi: il suo effettivo è portato a 18,000 uomini. La notte del 25 alcune truppe bavaresi defezionate e dei corpi franchi hanno occupato Worms; da ciò si conchiude che le provincie insorte prendono l'offensiva.

MECKLEMBURG

— Questo governo che aveva aderito alla costituzione, volge ora a favore della Prussia, esso protesta contro le risoluzioni dell'Assemblea nazionale relative all'attivazione della costituzione stessa, e mette le sue truppe a disposizione del potere centrale per conservar la quiete e l'ordine. Nella Camera erasi proposto di far prestar giuramento alle truppe; ma non si ebbe la maggioranza:

NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA

(Carteggio dello Statuto)

1 giugno. — Vi trasmetto da fonte sicurissima le seguenti notizie.

Dopo l'arrivo di un vapore francese a Civitavecchia con dispacci per il generale Oudinot,

questo ha respinto ogni accomodamento con la Repubblica Romana, e l'attacco di Roma per parte delle truppe francesi era imminente.

— La *Riforma* di Lucca sulla fede delle parole del Capitano del Piroscalo Virgilio giunto a Livorno il 2 corr. aggiugne che troncata ogni trattativa Oudinot aveva deciso entrare in Roma a qualunque costo il giorno di Sabato (2 corr.)

— Ci si riferisce che Lettera di Roma del 31 annunzia che l'Assemblea era in seduta deliberante sull'accettazione, cui sembrava dispostissima, delle ultime proposte dell'incaricato Francese Lesseps.

FIRENZE

2 Giugno. — Sappiamo da fonte sicura che il Granduca è aspettato a Firenze dall'8 al 10 corrente.

Dopo circa quattro giorni d'assenza ha fatto ritorno ieri sera in questa capitale il maresciallo Villamarina Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna. — Crediamo che negli scorsi giorni egli siasi recato alla Spezia.

TORINO

1 giugno. — La malattia di Sua Maestà il Re, dopo una di quelle soffermate che per solito s'incontrano nel corso delle artriti acute, si è rimessa nella via del miglioramento.

Dispaccio Telegrafico

PARIGI

28 maggio 3 ore 1/4 pom.

Il ministro dell'interno ai prefetti.

« L'Assemblea tenne la sua prima seduta. Alcuni gruppi che si erano formati intorno al palazzo furono facilmente dispersi. Negli altri quartieri di Parigi non si è manifestata alcuna agitazione. »

Il prefetto delle Bocche del Rodano

PEAUGER.

28 maggio. — L'assemblea legislativa si è aperta oggi con tutta calma. L'ufficio dell'assemblea costituente era adunato, alle 11, nel gabinetto della presidenza: esso rimise al decano di età della legislativa il processo verbale dell'ultima seduta dell'assemblea che ha finito di esistere.

Il messaggio del presidente della repubblica all'assemblea non sarà letto se non dopo la formazione del suo ufficio presidenziale definitivo. Diceasi che il presidente Bonaparte aveva creduto di dover aprire la sessione egli in persona. Fu deciso che osta a ciò il testo della costituzione.

Il generale Changarnier, che da un mese non era comparso nell'assemblea, vi è intervenuto oggi.

Credevasi che la lista de' membri del nuovo ministero sarebbesi oggi comunicata all'assemblea; ma l'aspettazione fu delusa. A un'ora pomeridiana erasi poco meno che d'accordo sulla composizione seguente: Dufaure all'interno; Mathieu de la Redorte agli affari esteri; Bedeau alla guerra; Tracy alla marina; Daru ai lavori pubblici; Passy alle finanze; Tocqueville alla pubblica istruzione; Lacrosse all'agricoltura e commercio.

Fin dal mattino un gran numero di curiosi si affollava d'intorno al palazzo dell'assemblea. Verso un'ora pomeridiana un gruppo è sopraggiunto gridando amnistia, dice la *Correspondance*, sopra un'aria ben nota e poco accordevole colla sanità dello scopo a cui tendevasi. Forze ragguardevoli furono ben presto riunite, e gli attruppamenti vennero subito dispersi. Si sono fatti alcuni pochi arresti.

28 Maggio. — Una grande moltitudine di persone in blouses è radunata ne'dintorni del palazzo dell'Assemblea legislativa. Oggi gli operai non lavorano, e d'altronde la loro curiosità è stimolata dal desiderio di vedere i nuovi deputati. Verso mezzodì incominciarono a giungere rappresentanti nella sala. Il sig. Keratry decano d'età, appena arrivato, ha assunto la presidenza pronunciando un discorso privo d'interesse politico; indi lesse la seguente dichiarazione: « Considerando che l'Assemblea legislativa ha i suoi poteri direttamente dalla Costituzione e dalle leggi, io proclamo che la sessione dell'Assemblea legislativa è sin d'ora aperta, giusta gli art. 1, 2 e 17 del regolamento. » — Avverte che si procede alla formazione degli uffici per incominciare l'esame dei poteri, e che se entro oggi sarà ripresa la seduta pubblica, l'Assemblea ne sarà informata. Odillon-Barrot dice: « A termini della Costituzione, l'Assemblea legislativa è convocata di pieno diritto: essa riceve i suoi poteri dalla volontà della nazione e dalla Costituzione. Il Potere esecutivo non può dunque che limitarsi a constatare il fatto della vostra riunione e ad associarsi alle esperienze che ne conseguono. Egli è chiamato a presentarvi l'esposizione degli affari della Repubblica, e si affretterà ad adempiere questo dovere, non appena l'Assemblea sarà costituita. » — Lacrosse dimanda, che, stante alcuni lavori che si hanno ad eseguire in questa sala, l'Assemblea si raduni intanto in quella dell'antica Camera dei Deputati: ciò è accordato; ma il presidente soggiugne ritenersi che la traslocazione non avrà luogo che quando si potranno incominciare effettivamente i lavori. — La seduta pubblica è levata alle 2.

Alle 2 e 1/2 i gruppi che circondavano il palazzo erano più numerosi e turbolenti. Si replicarono con violenza le grida di *Viva la Repubblica, Viva l'amnistia*. Pare che due sargenti di città, nel respingere la folla, siano stati maltrattati; ma, per ordine di Changarnier, il quale dalle ore 9 era al palazzo, dei plotoni di cavalleria sboccarono da tutte le contrade e dissiparono tutti gli attruppamenti dalla piazza di Bourgogne e dai passeggi. La tranquillità non fu più ulteriormente turbata.

Alla borsa, contro l'aspettazione generale, gli affari furono cari. I cinque per cento aperti a 83 fr. 60 c., chiusero a 85 fr. 45 c., i tre per cento 54. 53 fr. 25 c.; le azioni della banca 2200, 2210 fr. Pare che vi abbiano influito le notizie di Germania e di Francia: si vide con dispiacere il mal esito della missione di Lesseps, e si attende di veder riprese le ostilità: qualche parte del ribasso è attribuita anche alla notizia degli attruppamenti intorno al palazzo dell'Assemblea. (Gazz. Ticin.)

PRUSSIA

— Leggiamo nella Gazzetta di Colonia:

25 maggio. — L'ambasciatore di Francia sig. Ludre ha rimesso al governo una nota contenente una protesta del gabinetto Francese contro l'intervento della Russia nell'Ungheria. La nota contiene pure un rimprovero contro il nostro gabinetto d'aver lasciato passare le truppe Russe sul territorio Prussiano.

— Assicurasì che il governo francese sembra disposto di appoggiare colla forza le sue risoluzioni, e che abbia intenzione di riconoscere l'indipendenza dell'Ungheria.

— La notte scorsa la democrazia di Berlino ricevette un colpo mortale. Ventì membri dell'Assemblea prussiana furono arrestati. Nelle città principali della provincia furono eseguiti altri arresti. Diceasi che sia anche stato imprigionato il signor di Urub ex presidente dell'Assemblea nazionale. Gli ordini d'arresto sono sottoscritti: Wrangel. (Gazz. di Foss.)

— Il numero delle truppe prussiane mobilitate sinora è di 240.000 uomini, con 864 pezzi d'artiglieria. La cavalleria della landwehr non è per anco stata mobilitata.